

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE
Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 80	8 50	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

UNA FILZA DI LETTERE

(Il cuoco sente il dovere di avvertire le persone alle quali sono dirette, che queste lettere vanno considerate come uova fresche... alla coque e come tali sono pregati di assorbirle non appena vengono portate in tavola).

Egregio Signor Direttore del Tempo.

Che l'incostanza in ogni *Tempo* fosse una delle doti che tanto distinguono V. S., il pubblico lo sapeva, ma che sotto i suoi talenti politici fossero nascoste quelle cognizioni pratiche di economia amministrativa-finanziaria-bancoaresca, no davvero, non lo sapeva nessuno. Oggi però la cosa cambia d'aspetto. Dopo i suoi articoli sul prestito di Roma colla banca Sarda, improntati da un'acutezza di vedute... finanziarie impossibili a riscontrarsi in un'altro uomo, la giunta municipale non poteva permettere che una brutta copia d'un Fould, d'un Pitt, i più celebri finanziari del secolo che stiamo attraversando tutti assieme, dovesse rimanere ignota ai suoi concittadini. I suoi articoli, e di questo potrà andare ben orgogliosa la S. V., hanno influito ad accrescere i *filibus* agli impiegati del Campidoglio; mentre i relatori di quel prestito hanno sciolto subito le trattative con Bombrini e sono venuti nella più saggia determinazione di ri-

volgersi a lei pregandola a voler prestare al municipio una trentina di milioni in tanti biglietti di una lira della Banca del Piccolo Commercio. Col tempo poi e con suo comodo potrà fare... l'emissione.

Intanto il paese riconoscente non mancherà nelle prime elezioni di metterla in ballottaggio, che ne ha molto bisogno. Se ella poi nella sua umiltà volesse rimanere inosservata come ha fatto finora, la preveggo che non ci sarà scusa che tenga il paese lo balloterà assolutamente per qualunque verso. I genii incompiuti come lei, hanno bisogno di essere messi in evidenza, come i coomeri nelle vetrine del signor Gangalanti fruttarolo della Casa Reale.

Favorisca di aggirare l'invito di... andare a letto e dormire fintantochè non si presenterà l'occasione propizia di svegliarsi. Se mai sognasse i numeri me li porti che mi chiamerò ben fortunato di poterla chiamare, se me lo permette, col titolo di collega.

Pel Sindaco
occupato a concertare con Davide
il portinaio dei Conservatori
VENANZIO FROTOLINI.

III.° Sig. Sindaco

Ho letto il suo ordine del giorno, bello assai, le hanno detto tutti. Dica la verità, principe, che se ella sapesse i numeri che sortono sabato al lotto, giuo-

cherrebbe senza scrupolo? anch'io. Qualuno osservò che ella si era dimenticata di avvertire i cittadini ad astenersi dal prender parte alla repubblica... universale, ma ci fu pure qualcuno che disse e giustamente: ha fatto bene, perchè se il *moto* riusciva, avrebbe potuto concorrere per la presidenza dell'Assemblea.

E bisogna sentire dei giornali che accusano V. S. di *consorteria*? Che sia consorte è un fatto perchè ha moglie, ma che appartenga a qualche partito deciso, io l'ho negato fin dal principio e fino a prova contraria mi permetto di continuare a negarlo. Che diavolo? a metter fuori la bandiera siamo sempre a tempo, non è vero principe?

Da bravo, dica a Silvagni... Davide, che se vuol suonare l'arpa angelica negli uffici della statistica sta bene, nè io lo toccherò come ha fatto finora perchè credo che sia a suo posto, ma non si metta in testa di fare il sindaco, perchè nel decreto del 16 marzo Sua Maestà non l'ha compreso, pel semplice motivo che finora due sindaci in Roma non sono permessi, anzi per me credo che di uno ce ne sia fin di troppo.

Ella poi, principe caro, se ha bisogno di consigli chiami gli assessori e Don Pirlone, ma gl'impiegati della statistica li lasci stare al loro posto.

Colgo l'occasione per mandarle qualora non l'abbia, la croce del SS. Sepolcro, della quale pubblicherò nel numero venturo lo statuto, tanto per vedere se

TRISTE REALTÀ

MELODIA... PER CHIAVE DA PORTA COL BUCO
fischiate dal SOLO DON PIRLONE FIGLIO
a totale beneficio dell'autore

Cav. Torelli — mi levo il cappello perchè ella è un giovane d'ingegno eletto e di meriti distinti e non perchè sia cavaliere, che anzi di questo sbaglio del ministero mi sono sempre stupito e me ne stupisco ancora, come mi ha stupita la tenerezza del pubblico per la sua commedia.

Al pensare però che è vecchia storia di famiglia che la mamma e il babbo diano sempre al beniamino il dolcino anche quando non studia la lezione, cessa il mio stupore e non mi resta altra consolazione che di esclamare: è un *vizio di educazione* che il signor Montignani, commendatore perchè lo sa Dio solo e le lingue viperine come la mia, potrebbe trattare benissimo senza aver bisogno di copiarlo dal francese, come fece di quell'altro... *vizio d'educazione* ben s'intende.

Ho letto la *Libertà*, la *Nuova Roma*, la *Capitale*, giornali così detti serii, il *Diavolo colle rose*, giornale detto

misto e non ho letto la corrispondenza del *Fanfulla* perchè i giudizi sulle produzioni, egli, il simpaticone, li dà stando a letto; Sant'Antonio... col porchetto facevano altrettanto, predicavano a Padova e a Zagarolo nel tempo istesso.

In tutte queste fucine... da frottole io ho la disgrazia di avere degli amici, non m'invidii signor Torelli perchè lei ne ha più di me, me ne sono accorto; ma certe disgrazie sono fortune, lo dicono i francesi e lo può dire anche lei. Dunque finiamola e tagliamo questo pollastro.

Triste realtà, il titolo è largo, vasto, esteso, generico, molto generico, epperò molto comodo. Difatti anche un pollastro arrostito presenta una triste realtà... per gli animali colle piume, da non confondersi cogli animali delle penne. Vista la fodera, leggiamo il libro.

Rio di Varena amando sua moglie in modo raro è un marito raro... nella specie. Ada che gli corrisponde a tutta macchina è una moglie rara... anch'essa. Coppia felice e rarissima! Se andassero anche all'esposizione... marittima di Napoli guadagnerebbero la medaglia d'oro tutti e due. Ma la felicità è una cometa colla coda più o meno lunga, lo dice padre Secchi dopo il 20 settembre.

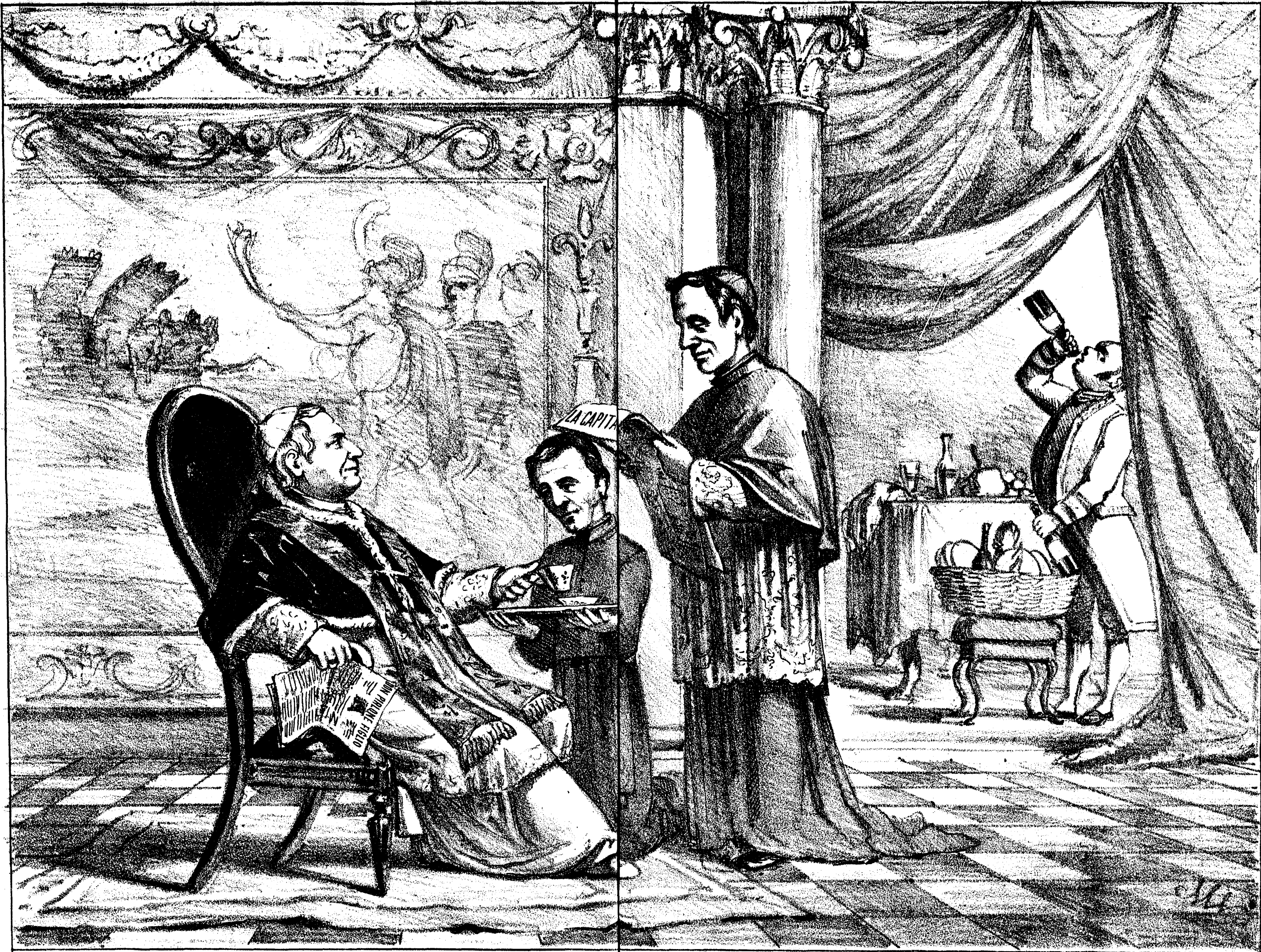
E Rio che si sente scorrere troppa acqua nelle vene, comprende che *senza vino* la vita è più breve. E qui convengo pienamente anch'io. Ma non potendo far di meglio Rio si rassegna a morire. Qui poi dichiaro che non convengo neanche per sogno.

Ma tu morendo non m'abborrire
Pria di morire paga il caffè.

Il signor di Varena conosce la *Norma* ed è perciò che dovendo morir lui, non pretende che con lui muora anche la moglie. Si capisce subito che non è un indiano, anzi da buon italiano egli cerca il mezzo perchè sua moglie possa essere felice anche dopo la sua morte. Su questo punto non c'è dubbio... i mariti moribondi se non hanno che questo peso sullo stomaco lo possono lasciare al guardaportone prima di avvicinarsi alla partenza che non ha ritorno.

E Rio di Varena cosa fa? Lascia ogni sua fortuna alla moglie perchè possa dopo la sua morte e non prima rimaritarsi più facilmente. Io ci credo, anzi son persuaso che diventerà anche più bella se la dote sarà più grossa. Fatto questo genere di testamento, per calmare la sua coscienza che lo rimordeva d'aver legata una bella e giovane fanciulla ad un uomo come lui che sapeva di poter fare per breve tempo la parte del marito, il signor di Varena muore senza che il pubblico possa vedere la strada del paradiso presa dalla sua anima, perchè il tiranno ha abbassato il sipario, e qui termina l'atto primo.

Scomparso il protagonista dalla scena chi resta? La moglie che piange per 4 anni. Una cognata che ride perchè suo marito le ha ordinato di restar vedova... con 600 mila franchi annui, ordine che mia moglie dichiara di accettare anch'essa a occhi chiusi. Un padre vecchio



Secondo le *RECENTISSIME* di tutti i giorni del giornale *La Capitale*.

c'è mezzo di far soldi per comperare una cartella del prestito.

Mi creda per l'avvenire

L'ultimo degli insorti non ancora soffocato
LUI.

III. Sig. Direttore della CAPITALE

Da vari giorni il suo giornale acquista maggiore pregio e valore ed omai può ben dire con ragione che se *La Libertà* chiamata per ischerzo *Gazzetta del Popolo* ha il privilegio e la specialità dei dispacci particolari provenienti da... Zagarolo, il suo giornale ha il privilegio e la specialità delle recentissime dal Va ti can-o.

Le informazioni sulla salute del Santo Padre che a quest'ora avrebbe dovuto morire almeno un centinaio di volte, stando a lei, sono esatissime, anzi per avvalorarle abbiamo incaricato D. Pirlone di fare una vignetta dove i nostri buoni cattolici potranno convincersi che il Santo Padre versa... cioè si fa versare il caffè da uno dei nostri fidi, dopo aver digerito un pranzo che mi astengo dal dettagliarlo per non svilupparle una maggior dose di appetito.

Come vedrà benissimo furono chiamati tre professori, cioè il cameriere che sgocciola l'ultimo accento rimasto in una bottiglia di *Champagne*, il servo che versa la tazza di Moka puro, e per ultimo il cardinale Antonelli detto l'ex monello di Sonnino, il quale conforta Sua Santità col leggergli le sue recentissime.

Il Santo Padre ride... povero vecchio, e m'incorica di ringraziarla lei come promotore... di quelle tanto care frottole, mentre il professore Mazzoni che da sei giorni disgraziatamente tiene il letto e non ha potuto recarsi secondo la volontà della *Capitale* al consulto, mi prega senza ridere di compatirla, mentre io sono incaricato di darle l'assoluzione completa per le fiabe trascorse e per quelle che potessero venire... come speriamo.

Pel segretario di stato lo svizzero di sentinella

PONF-PANF.

Al Signor Tittoni

Ho letto quell'ordine. Ella ha fatto benissimo a metterlo tale e quale. I diamanti puri brillano da soli. Anzi se il capo di stato maggiore non avesse aggiunte quelle tre righe avrebbe risparmiato uno sproposito. Non la vogliono capire che l'economia al giorno d'oggi è l'unico mezzo per salvar le finanze e gli errori.

Se non sbaglio c'è scritto: *S. E. il signor sindaco di Roma*. Favorisca dire al cav. Nicola che i sindaci di tutti i paesi compreso Zagarolo non hanno mai avuto diritto al titolo di Sua Eccellenza. Ma siccome questo titolo a Pallavicini spetta come principe, se vuol abbondare, dica: Sua Eccellenza il Principe Pallavicini Sindaco di Roma. Del resto quando nomina la carica semplice basta dica: Il signor sindaco di Roma, né più, né meno.

Vedi: « Elementi di composizione italiana — accessori delle lettere, programmi, proclami ed altri simili stampati o scritti ad uso delle tabacche del regno d'Italia. Libro redatto per le scuole elementari, e se fa bisogno anche ad uso degli uffici di stato maggiore. »

Ho visto la sua scarica e la carica di Lipari. Il suo interregno si può paragonare al ministero Ricasoli. — *Passavit.* — In questi tempi madornali è già molto.

che ci vuole in tutte le famiglie, ed infine un amico del defunto marito che finisce di diventare il marito di Ada dopo 4 anni di vedovanza, pel semplice motivo che il signor Torelli gli manda un principe Piccolomini, il quale non avendo niente da fare come certi principi che conosco io, si prende il gusto d'insultare la memoria del povero Rio di Varena e procurare così al signor Carlo d'Ardena (l'amico di famiglia in questione) la fortuna d'aver subito un bel duello per ricevere una ferita che gli porta la fortuna di sposarselo — e qui credo che la fortuna sia reciproca.

Mentre da una parte si succedono queste fortune, dall'altra si succedono le disgrazie. — *La cognata* delle sei cento mila lire annue, *ridendo, ridendo* come certe contesse che conosco anch'io, si è lasciata amare dal principe Piccolomini un po' troppo dinanzi a Dio, per cui il mondo elegante che non ha niente da fare, invidioso di Dio principia a mormorare su di lei. — Principe dovete sposarmi? Subito, risponde il principe... pensate però che con questo matrimonio voi perdetevi le 600 mila lire, e che io sto declinando il mio patrimonio all'ablativo assoluto, per cui se credete che cuore e capanna siano due sostantivi digeribili *bene quidem*, del resto... Del resto la cognata studia, piange e risolve che è meglio amarsi al cospetto di Dio con 600 mila lire piuttosto che amarsi dinanzi agli uomini senza un soldo.

Prima di riverirla la prego di darmi in consegna al futuro generale che spero vorrà avvertirmi quanto prima del giorno in cui dovrò preparare le marmitte per la rassegna e pel riconoscimento. Finora lo stagno pare che... tenga. Speriamo nell'avvenire.

Il caporale di Cucina ad honorem
LUI.

ALL'IBRIDO

Dall'uno all'altro palo.

« Questa sera tocca a te e domani sarai anche tu sul *Don Pirlone* » così disse la bella bruna.

« Ma egli non mi conosce... e poi spero... che non verrà » così rispose la bella bionda.

Si baciarono... quei due angeli terrestri, la bruna rimase, la bionda partì. Chi sono? Questo poi no. Quando le cose si dicono in famiglia fossero pure insulti al mio indirizzo non me ne curo. Ma quando son dette in pubblico mi vendico colla punta... della penna. Del resto le speranze della bionda... mi rincreosce, ma per questa volta le metteremo con quelle di madama Kanzler, che è pur... bella anche lei.

A un alma che pena
Si rende più grato
Quanto è più bramato
Atteso piacer.

Si capisce che entro al Tordinona, mentre Jago e Rodrigo cantano il duetto e indovinate chi vedo di primo colpo, mentre sento il duetto?

La principessa Barberini Sciarra al n° 4, 2° ordine accompagnata dal signor Bourbon del Monte e di fronte la principessa Giustiniani in nero con due figlie bianche.

Si rende più grato
L'atteso piacer.

Son contento; se cominciano a rompere il ghiaccio, e continua sto caldo la montagna sarà tutta verde... bianco e rossa in breve tempo.

Di sorpresa in sorpresa, un palco di signore della diplomazia. Che sia madama con monsù D'Harcourt? Non ci credo, però francesi lo sono di sicuro. Si fa un certo chiasso in quel palchetto. Son due, la giovane è vestita in celeste, la matrona in nero, abiti semplici, toelette semplici. Vera eleganza.

È inutile che accenni il solito palchetto dei diplomatici. Vanno e vengono il Belgio, l'Austria, la Francia e la Prussia. Mancano due potenze di primo ordine. La repubblica di S. Marino e la Baviera.

Vien fuori il coro degli amici e confidenti. Jacovacci? se fosse possibile somministrare una mulzione gommosa a tutti quegli amici, non ci sarebbe male, come sarebbe bene che alle confidenti fossero somministrati provvisoriamente dei guanti... anche di cotone. Nelle vicinanze mi dicono che c'è una fabbrica di cioccolatte. Andiamo in alto. Duca e duchessa Cesarini assai più bella da vicino che non da lontano. Il duca mi guarda in faccia, miracolo! Sarebbe forse pentito? Prima di morire me lo faccia sapere. Ma io son più generoso dei 14, l'assolvo fin d'ora. Passo al principetto Dorietto nel suo palchetto al cospetto del D.r Nardini. Sento un vicino che parla del colera in Albano. Come c'entra il cholera? No, no finiamola con questi *richiami dolorosi*.

Ecco il principe Odescalchi che pare abbia sentito e va via subito; non vorrei che questo riguardo... lo avesse per me, Dio ne liberi, piuttosto parto io.

E qui finisce la dolente istoria:

Qual fu il soggetto, il pensiero, l'idea del Torelli nel regalarci la *Triste realtà*? Eccola in due parole:

Un marito che morendo impone a prezzo d'oro la sua memoria alla moglie, le prepara l'infelicità, mentre quegli che la lascia libera, anzi le procura i mezzi di poter essere felice compie una delle opere più generose.

Siamo d'accordo, io farò così, ma il più tardi che sarà possibile. Ora come svolge Torelli il suo soggetto? tutto il concetto, tutta l'azione, tutta la sostanza, tutta la munizione è consumata nel primo atto, il più bello, il più ingegnoso, il più sublime di tutti gli atti che il signor Torelli possa aver fatto.

Ma calata la prima tela il lavoro è finito assolutamente ed il pubblico negli altri tre atti non vede più che la *Triste realtà* d'un giovane d'ingegno come il Torelli che ha dovuto tirare, sforzare tutte le sue corde intellettuali per tenere il pubblico seduto sui banchi.

Cosa resta al pubblico d'ammirare?

Dei gioielli, delle perle, dei brillanti, diamanti se vogliamo, ma slegati, sciolti, sparsi, smarriti. E le perle che non son unite da un filo solo e consistente, fino ad oggi non si sono mai chiamate col nome di collana, come i diamanti e i brillanti non possono chiamarsi anelli se prima non si legano o coll'oro o coll'argento.

Il signor Rio di Varena che non vuole rimorsi potrebbe

A destra entrando vedo tre palchi in comunicazione; un salon? forse qualche commissione cattolica? Le donne hanno i baffi e son belle anche coi baffi. *Una carovana napoletana venuta a passare qualche giorno a Roma*; scusino tanto, io non li conoscevo e siccome in questi giorni abbiamo tante carovane di merli credevo che fosse una commissione cattolica. Madama Wolf colla corona d'alloro sta bene, deve essere quella di suo marito egregio scultore — le signorine Lasagna, nome che promette e mantiene, difatti sono bellissime, un bel gruppo di rose bianche e vivide; la contessa di Cellere, vestito succinto e toeletta semplice; la signora Feoli abito di raso bianco con mantellino *shipure*. sta molto bene, me ne appello all'immancabile suo fratello Tito Costa che le fa compagnia *Aghipure!* Questa è la prima lezione che ho ricevuto dalla signora Bos-i.

Sono o non sono un allievo diligente? Lo dica lei signorina Della Rocca bionda come una figlia d'Albione e bella come una Beatrice senza Cenci (intendo quella di Dante), signora Della Rocca madre venga al teatro una sera, ho piacere di conoscerla: quando per asciugare le lagrime di questa valle si invocano dal cielo e si ottengono certi cherubini, si ha diritto alla medaglia d'oro in parola d'onore. Se un'arietta un po' meno severa aleggiasse su quei biondi capelli dell'Irene non saria più bella ancor? Così giovane e già dei crocci? Non ci credo, me ne appello alle signorine Skariatini? che se anche non mi rispondessero nella lingua di Bulgarin, sul loro volto tranquillo e sereno e calmo come quello del loro imperatore vi leggo l'approvazione. Ah la Russia è un gran paese convincente, ne può far fede la principessa Bariatinski che ride ingenuamente nel palchetto vicino al principetto Dorietto. Oh che bella idea! alti tutti e due, principi tutti e due, ricchi tutti e due, se congiugheremo il futuro mi riservo il diritto per *combinazione* di essere teste, almeno teste; interverrò con una rosa che staccherò da un mazzo assortito al 2° ordine 23; non le conosco, vengono dai Monti, mi dice Casellani, tanto meglio.

Silvestrem tenui musam meditaris senza l'avena.

Mentre penso alle Bucoliche, sul palco scenico la Rossi riscuote gli applausi del pubblico, e la Bonfanti quei della barcaccia. Io batto per la Rossi la pura, unica nella sua specie. Si udica, protestino pure e se anche mi sfidano accetto da solo contro tutto il corpo di ballo femminile, intendiamoci. — I guerrieri li escludo.

Prima di partire volgo uno sguardo alla signora Casalini in un bell'abito verde, manca la signora Del-Granda. Non vorrei che se ne avesse a male se l'ho nominata, ma Dio buono se non parlo delle belle dovrò cantar le glorie delle... meno belle? Io li farei, ma temo che si spezzino le corde... alla lira Della signora Ferri in rosa e della sorella in verde, eleganti e di buon gusto, non ne parlo questa volta perchè nel suo palchetto si parlava troppo forte; mi dicano il nome del colpevole che s'era nascosto dietro i fiori, e se ha una bella voce lo passiamo al Conservatorio.

ULTIME POLPETTE

Feliciani? Glie le vogliono dare sì o no la paga a quel tamburino maggiore che sta soffrendo la fame colla moglie e due bambini. Ah mio Dio!!!

— Berti, l'altra sera il signor Passarelli sortendo da una casa in via del Tritone, n. 16, sul pianerottolo alle 8 di sera dico alle otto venne assalito da 3 insorti per *considerazioni d'ordine pubblico*. Ah mio Dio!!!

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 31

cancellare anche quello del sig. Torelli. E come? lo preghi prima di morire a presentarsi sul proscenio e con voce commuovente recitare queste semplici parole: Signori, io vado a morire e morendo io, finiscono tutte le *realtà* comprese quelle *tristi*. Dopo di me sentirete altri tre atti. Per debito di coscienza il signor Torelli m'incarica dirvi che non hanno niente a che fare colla *Triste realtà*, però non mancheranno di divertirvi, giacchè di tanto in tanto troverete di quegli slanci sublimi proprii soltanto di una mente fervida e di un ingegno colto qual è quello del nostro autore.

Signor Torelli stia tranquillo, anzi si assicuri che se a Roma la sua commedia fu applaudita e si è ripetuta soltanto 4 sere, sotto altri cieli o davanti ad un'altro circolo d'assistite, ella può sperare di essere condannata alla pena del fischietto, a senso degli atti 2°, 3° e 4° per la prima sera... e a non ripeterla nelle altre.

Questo è un cattivo augurio?

Ne convengo, ma sono appunto i cattivi auguri che diventano *tristi realtà*.

Invece di adoperare la penna del cavaliere come credo abbia fatto questa volta, prenda quella di Achille Torelli e non mancherà di aggiungere un'altra foglia al sero di allora che già cinge la sua fronte. Questo è un'augurio che parte dal fondo del mio cuore e che son certo ella vorrà quanto prima tradurre in *felice realtà*.

LUI.